



CONTRIBUTO AL PIANO SOCIALE CITTADINO

6. RIMETTERE AL CENTRO LE NUOVE GENERAZIONI E LE FAMIGLIE

6.1 Definizione di un organico piano di azione per lo sviluppo delle politiche e dei servizi a favore delle famiglie e per la tutela dei diritti delle persone minorenni

Si ritiene necessario qualificare gli interventi attuati nell'ambito della Legge n. 285/1997 nonché i programmi per il sostegno della Semi-autonomia di nuclei monoparentali costituiti da madri o padri con figli minori, neo-mamme e neo-genitori. Si lavorerà anche alla progettazione di Interventi di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo* e al consolidamento delle attività di Soggiorni e centri estivi realizzate dai Municipi per le persone di minore età con una particolare attenzione all'aspetto dell'accessibilità e dell'inclusione dei bambini/e con disabilità

*La costruzione di un sistema orientato ad intervenire sul welfare non può prescindere da un **approccio interassessorile** anche quando l'obiettivo sono le famiglie e/o le persone minorenni. Inoltre appare indispensabile **la valorizzazione di progetti, interventi e strutture già esistenti, con l'obiettivo di raggiungere un'azione integrata, senza lacune o sovrapposizioni; per una risposta adeguata a tutti i bisogni e garantire una copertura di tutti i territori, sarebbe opportuno una coprogrammazione preliminare.***

*Per quanto concerne questo obiettivo, sebbene sia accolto favorevolmente un piano a favore delle famiglie, che sottintende il riconoscimento delle tante risorse con cui le stesse garantiscono cura e welfare quando sono presenti persone minorenni, **la tutela dei diritti delle persone minorenni dovrebbe essere oggetto di un piano strategico a sé stante.***

Per quanto concerne le famiglie, mantenendo gli opportuni distinguo, si rende necessario includere come nuova categoria: quella di nonni ed altri parenti affidatari (v. legge 184/83) per i quali è indispensabile prevedere misure ed interventi di sostegno sia sociale che economico.

Rafforzare gli strumenti di sostegno e le risorse per i neo-genitori

- *Accompagnare il nuovo equilibrio della donna - soprattutto quando sia sola - sin dai primi momenti del post-partum con figure sanitarie (ostetrica specializzata);*
- *Promuovere la partecipazione e l'accesso ai servizi educativi e dell'accesso ai servizi sanitari per la fascia 0-6;*
- *Aumentare il numero di posti nei nidi;*
- *Promuovere la partecipazione alle attività extrascolastiche proposte dai territori*
- *Favorire, in collaborazione con l'Assessorato alla Scuola, le scuole aperte e partecipate come presidi non solo della comunità educante, ma come luoghi di socializzazione e aggregazione soprattutto tra famiglie*

Genitori separati:

- *a prescindere dal fatto che l'iter sia consensuale o giudiziale, una delle misure stabilite dal giudice è l'assegnazione della ex casa familiare. Tale assegnazione è finalizzata a mantenere invariato il contesto abituale nel quale la prole ha vissuto nel periodo precedente alla crisi della coppia, pertanto nella ex casa coniugale continueranno ad abitare i figli ed il genitore che con essi convive, mentre l'altro genitore ha un tempo stabilito dal giudice (solitamente tra i 15 ed i 30 gg) per lasciare l'immobile portando con sé solo gli effetti personali. L'assegnazione del Tribunale prescinde dal titolo di proprietà: la casa può essere di uno o di entrambi, può essere stata interamente*



- saldato o può essere ancora gravata da mutuo; in ogni caso il coniuge assegnatario vi risiederà senza pagare alcun canone di locazione e l'altro dovrà allontanarsene. Tale condizione genera un bug concettuale prima ancora che giuridico: l'ordinanza del Tribunale costituisce un obbligo di fatto più afflittivo, stringente e rapido rispetto a qualsiasi sfratto per morosità o finita locazione, tuttavia non garantisce alcun punteggio al genitore "sfrattato" nella graduatoria per accedere all'edilizia popolare;*
- *non potendo disporre di una soluzione abitativa dignitosa ed indipendente, il genitore separato è costretto a ripiegare su soluzioni di fortuna:*
 - *ritorno nella famiglia d'origine, ove possibile;*
 - *ospite di amici, parenti o colleghi, ove possibile, anche per tempi brevi;*
 - *stanze in subaffitto o in coabitazione, qualora il mercato lo permetta;*
 - *alloggio ricavato sul posto di lavoro, ove possibile;*
 - *fino ai casi-limite, purtroppo non infrequenti, di automobili, roulotte o furgoni utilizzati come giacigli notturni*
 - *Tale aspetto critico si riverbera prevalentemente sui figli, che non hanno spazi adeguati alla frequentazione con entrambi i genitori. Appare pertanto indispensabile equiparare la condizione di chi ha subito un allontanamento dalla casa familiare a quella di chi ha subito uno sfratto, tramite l'attribuzione di identico punteggio nella graduatoria per accedere all'edilizia popolare; Ovviamente si tratta di una misura applicabile alle fasce di reddito più basse che si vengono a trovare di fronte ad un'emergenza abitativa, non tutti i genitori separati presentano tale criticità.*
 - *"personalizzare" il blocco del traffico – domeniche ecologiche - con una deroga ai genitori separati, che oltretutto risultano essere numericamente insignificanti rispetto alle categorie che già oggi possono beneficiare di tale deroga;*

Come precedentemente specificato occorre prevedere misure ed interventi che riconoscano la persona minorenni quale soggetto di diritti come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza (CRC art.1), potenziando le opportunità di accesso a servizi educativi e sanitari, interventi extrascolastici ed opportunità culturali, ludiche, sportive e formazione nelle famiglie.

Indispensabile approdare ad un piano strategico per il benessere delle persone minorenni (che sia allineato agli indirizzi per l'utilizzo dei fondi statali ex legge n.285/1997) e che metta al centro:

- *L'abbattimento delle disuguaglianze nelle opportunità di crescita;*
- *La promozione della vita sociale e mobilità sociale per le fasce 14-18 non solo per contrastare la segregazione scolastica;*
- *La promozione di percorsi di empowerment e partecipazione attiva fascia 14-18 e "neo adulti";*
- *La riduzione delle disuguaglianze tra persone minori (abbattimento della distinzione legata alla tipologia del nucleo familiare di appartenenze, il gap tra l'essere in famiglia e fuori dalla famiglia e MISNA) nelle opportunità di crescita*
- *L'integrazione socio-sanitaria (sempre più nelle strutture socio-assistenziali vengono inseriti minori con problematiche psichiche/psichiatriche sempre più rilevanti che richiedono di intervenire in modi diversi dall'ordinario)*
- *La prevenzione e presa in carico delle persone di minore età in condizioni di "isolamento" sociale.*

In tale ottica, pur ritenendo importante una azione di contrasto al bullismo e cyberbullismo, senza un'adeguata azione di prevenzione che metta al centro la tutela dell'infanzia e l'adolescenza si corre il rischio di interventi mirati sull'effetto ma non sulla causa. Le condotte devianti non devono essere analizzate isolandole dal contesto nel quale maturano, poiché nascono da condizioni di marginalità sociale, povertà educativa e/o vulnerabilità che non possono essere ignorate.



Tale piano dovrebbe essere preceduto dalla nomina del Garante di Roma Capitale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (come previsto dallo Statuto di Roma Capitale).

Per una realistica realizzazione dei piani è inoltre necessario pianificare

- **formazione** del personale dei servizi affinché si diano reali e concrete risposte ai bisogni, ma siano anche in grado di intercettare e rilevare nuovi bisogni e risorse.
- **promozione ed informazione**
 - dei servizi per le famiglie ed i nuclei familiari con minori attraverso una campagna interassessorile
 - delle strutture dedicate ad accogliere le esigenze di nuclei familiari con minori, nell'ambito degli spazi dedicati all'informazione e all'orientamento.

6.1 Consolidamento delle iniziative per la promozione dell'affido familiare e interventi a favore di persone neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza o di affidamento familiare

Si intende sviluppare le iniziative di prevenzione dell'allontanamento familiare collegate alle progettualità PIPPI e quelle di Sostegno dei *care leavers* per l'accompagnamento verso l'età adulta. Una specifica azione, inoltre, mirerà al potenziamento del dispositivo dell'Affidamento familiare anche relativamente ai MISNA.

Per l'affido familiare occorre, oltre alle risorse, pianificare un'azione di comunicazione-sensibilizzazione che preveda

- organizzazione di attività finalizzate alla promozione ed informazione in materia di affido familiare
- percorsi per aspiranti affidatari
- monitoraggio per il potenziamento delle risorse per i progetti di affidamento
- sostegno (compreso quello per l'espletamento di pratiche amministrative) agli affidatari.

Per ciò che concerne le strutture socio-assistenziali residenziali:

- adeguamento tariffe;
- adeguamento ISTAT (per le strutture che accolgono disabili esiste una delibera comunale che impone l'adeguamento ISTAT automatico annuale e che però non è stata mai applicata);
- l'istituzione tavolo tecnico di confronto.

Per i Care Leavers, è auspicabile dare seguito a quanto elaborato nel tavolo di coprogettazione (istituito presso l'assessorato alle politiche sociali ed il cui lavoro dovrebbe volgere al termine nel mese di gennaio 2024): una nuova delibera per i possibili percorsi di autonomi da realizzare secondo la prospettiva delineata.

Trasversalmente rispetto al focus di questo obiettivo è indispensabile:

- interlocuzione con gli Istituti bancari per la risoluzione dei problemi di apertura ed utilizzo dei conti correnti per alcune categorie;
- housing sociale;
- necessità di un fondo di garanzia per i neomaggiorenni che desiderano rendersi indipendenti dal punto di vista abitativo ma, pur dovendo accedere al mondo lavoro, non hanno ancora una situazione reddituale stabile o regolare o comunque non sono in grado di sostenere la caparra ne' di dare garanzie per l'accensione di un mutuo.